

Stefano Massera

Le procedure standardizzate per la redazione del documento di valutazione dei rischi

*Guida metodologica ed esempi applicativi
ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 81/08*

*Nel Cd Rom allegato esempi di DVR utilizzabili,
redatti con il software Progetto Sicurezza Lavoro per i settori:
ufficio, officina meccanica, impresa edile ed edicola*

INDICE GENERALE

CAPITOLO 1	INTRODUZIONE	5
1.1.	Definizioni	7
1.2.	Acronimi	13
CAPITOLO 2	IMPATTO E STORIA DELLE PROCEDURE STANDARDIZZATE	17
2.1.	Quante e quali aziende?	17
2.2.	Breve storia delle standardizzate	20
2.3.	Documentare o valutare?	23
2.4.	Campo di applicazione del D.I. 30/11/2012	26
CAPITOLO 3	L'OBBLIGO GENERALE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	29
3.1.	L'esame dei cicli produttivi e delle lavorazioni	32
3.2.	L'individuazione dei fattori di rischio	36
3.3.	Valutazione dei rischi: quali riferimenti?	44
3.3.1	<i>Le norme di legge vigenti</i>	45
3.3.2	<i>Le linee guida e le buone prassi e le norme tecniche</i>	48
3.4.	Le matrici Probabilità - Gravità	50
3.5.	Il programma di miglioramento.....	54
CAPITOLO 4	LE PROCEDURE STANDARDIZZATE SECONDO IL D.I. 30/11/2012	57
4.1.	Le premesse	57
4.2.	L'articolo 1: suggerite o cogenti?	58
4.3.	La presunzione di conformità.....	59
4.4.	Esame della procedura	60
4.4.1	<i>La metodica di valutazione</i>	70

4.4.2	<i>I rischi specifici</i>	71
4.4.3	<i>La gestione della messa a norma</i>	72
4.5.	Il modello di documento	72
4.6.	Procedure standardizzate e titolo IV	87
4.7.	Procedure standardizzate e sistemi di gestione della sicurezza	88
4.8.	Procedure standardizzate in futuro	88
4.9.	Le procedure standardizzate secondo EPC	89
CAPITOLO 5 ESEMPIO DI APPLICAZIONE IN UN UFFICIO		91
5.1.	Impostazione generale della procedura	91
5.2.	Esempio di procedura per l'attività di ufficio	93
CAPITOLO 6 ESEMPIO DI APPLICAZIONE IN UN'OFFICINA		109
6.1.	Impostazione generale della procedura	109
6.2.	Esempio di procedura per un'officina	112
CAPITOLO 7 ESEMPIO DI APPLICAZIONE IN UNA IMPRESA EDILE		147
7.1.	Impostazione generale della procedura	147
7.2.	Esempio di procedura per un'impresa edile	148
CAPITOLO 8 ESEMPIO DI APPLICAZIONE IN UN'EDICOLA		233
8.1.	Impostazione generale della procedura	233
8.2.	Esempio di procedura per un'edicola	234
CAPITOLO 9 LE PROCEDURE STANDARDIZZATE IN PILLOLE: DOMANDE E RISPOSTE		261
9.1.	FAQ del Ministero del Lavoro	261
9.2.	Altre domande e risposte dell'autore	264
CAPITOLO 10 ATLANTE DEI FATTORI DI RISCHIO PER ATTIVITÀ		267

1 | Introduzione

Sono passati quasi venti anni da quando, per la prima volta, il legislatore ha prospettato l'ipotesi di una procedura semplificata legata alla valutazione dei rischi nelle piccole imprese.

In questo lunghissimo periodo l'ipotesi iniziale è stata modificata, interpretata criticata, perfino censurata dalla Corte di Cassazione per poi arrivare alla novità normativa dell'ultimo periodo che dovrebbe finalmente definire l'approccio richiesto alle aziende piccole e microimprese in tema di valutazione dei rischi.

È innegabile che la nostra normativa di igiene e sicurezza si presenta come un dedalo di provvedimenti troppo spesso, ridondanti, contraddittori e, in ogni caso, di difficile interpretazione. A leggere bene questa enorme mole normativa appare presto chiaro come i principi fondanti di tutto questo siano i soliti e pochissimi che derivano dalla massa in pratica del Codice Civile. Tra questi fondamentali principi c'è l'obbligo di valutare i rischi e ridurre i rischi al minimo.

Da questo fondamentale obbligo derivano tutti, o quasi, gli adempimenti di igiene e sicurezza sul lavoro vigenti. L'intero sistema di gestione della sicurezza, tratteggiato a più riprese dal legislatore altro che non è che un'immensa procedura di valutazione dei rischi condotta dal legislatore e arricchita di innumerevoli appendici. A livello di singola azienda, poi, la sorveglianza sanitaria, la formazione, la scelta dei Dispositivi di Protezione Individuale, il Controllo Operativo, i requisiti per gli acquisti: sono tutte attività direttamente o indirettamente collegate a questo momento fondamentale che è la valutazione dei rischi aziendali.

In questo scenario così fortemente incentrato sull'attività di valutazione dei rischi, in Italia si è pensato di semplificare, invece di razionalizzare, questo obbligo per le piccole imprese e microimprese. Questa semplificazione, che troppo spesso è stata scambiata per un esonero, è stata messa in atto nei confronti delle imprese che, come vedremo più avanti, hanno il

triste primato di condizionare in maniera determinante l'intero fenomeno infortunistico italiano.

Alla fine del 2012 ha finalmente visto la luce il decreto che ha sancito il *modus operandi* e la struttura documentale di riferimento per gli adempimenti di valutazione del rischio nelle piccole e piccolissime imprese.

In questo testo affronteremo quindi il tema della standardizzazione della valutazione dei rischi alla luce del nuovo decreto e delle normativa tuttora vigente in materia. Avremo modo di analizzare gli innegabili punti di forza di questo atto legislativo e, purtroppo, i numerosi punti di debolezza dello stesso.

L'augurio è quello che questo atto possa portare un elemento di certezza e di semplificazione tra i datori di lavoro della tipologia di imprese interessate. A leggere bene il quadro normativo che emerge da queste novità, temiamo che non che sia così. Basti pensare come anche in aziende di piccole dimensioni possono coesistere rischi molto diversi tra loro per natura dell'agente in questione, per le possibili conseguenze sui lavoratori e, infine, per le conoscenze acquisite da parte della comunità scientifica. In una semplice falegnameria di piccole dimensioni coesistono rischi elettrici, rischi di incendio, rischi chimici legati alle vernici utilizzate, polveri dai dibattuti effetti cancerogeni, rumore, vibrazioni... e la lista potrebbe continuare molto a lungo. Avremo modo di vedere come, proprio in ragione di una così notevole presenza di rischi diversi tra loro, il decreto semplifica, ma solo in parte, la mole degli adempimenti che gravano in aziende di questo tipo.

Nel testo saranno proposti anche dei modelli di valutazione dei rischio con procedure standardizzate, questo nella certezza che il decreto rappresenti il "momento zero" di un processo che dovrà necessariamente passare da una uniformazione di valutazioni dei singoli fattori di rischio, semplificazioni procedurali e, soprattutto dalla condivisione di supporti, modelli e riferimenti a livello nazionale. Tutto questo è facilmente possibile con l'uso delle tecnologie informatiche a disposizione di ognuno, c'è solo da decidere chi si fa carico di raccogliere ed elaborare i supporti. D'altronde, se piccoli e volenterosi soggetti privati riescono in questo periodo a raccogliere decine di modelli condivisi di procedure e check list di verifica, crediamo che chi rappresenta la collettività possa facilmente e debba farlo con ancora maggiore efficacia.

3 | L'obbligo generale di valutazione dei rischi

Il D.Lgs. 81/08 prescrive l'obbligo di valutare i rischi nell'art. 17 tra gli obblighi non delegabili del Datore di lavoro. Le indicazioni specifiche sulla conduzione della valutazione sono forniti nell'art. 28, riportato integralmente nel riquadro.

Articolo 28 - Oggetto della valutazione dei rischi

1. La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro e i rischi derivanti dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri temporanei o mobili, come definiti dall'articolo 89, comma 1, lettera a), del presente decreto, interessati da attività di scavo.

1-bis. La valutazione dello stress lavoro-correlato di cui al comma 1 è effettuata nel rispetto delle indicazioni di cui all'articolo 6, comma 8, lettera m-quater, e il relativo obbligo decorre dalla elaborazione delle predette indicazioni e comunque, anche in difetto di tale elaborazione, a far data dal 1° agosto 2010.

2. Il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), redatto a conclusione della valutazione può essere tenuto, nel rispetto delle previsioni di cui all'articolo 53 del decreto, su supporto informatico e, deve essere munito anche tramite le procedure applicabili ai supporti informatici di cui all'articolo 53, di data certa o attestata dalla sottoscrizione del documento medesimo da parte del datore di lavoro, nonché, ai soli fini della prova della data, dalla sottoscrizione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale e del medico competente, ove nominato e contenere:

a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante

l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa. La scelta dei criteri di redazione del documento è rimessa al datore di lavoro, che vi provvede con criteri di semplicità, brevità e comprensibilità, in modo da garantirne la completezza e l'idoneità quale strumento operativo di pianificazione degli interventi aziendali e di prevenzione;

b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);

c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli

dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;

e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;

f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

3. Il contenuto del documento di cui al comma 2 deve altresì rispettare le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nei successivi titoli del presente Decreto.

3-bis. In caso di costituzione di nuova impresa, il datore di lavoro è tenuto ad effettuare immediatamente la valutazione dei rischi elaborando il relativo documento entro novanta giorni dalla data di inizio della propria attività.

La lettura dell'art. 28 è una premessa necessaria per parlare di VDR. Qualsiasi sia il metodo adottato per valutare i rischi, il DVR deve contenere:

- La valutazione di tutti i rischi (compresi stress, differenze di genere, provenienza, donne in gravidanza, inquadramento contrattuale e ordigni bellici ove applicabili);
- Il criterio seguito per valutare (il metodo, comma 2 lett. a);
- Le misure attuate (la descrizione della situazione in atto, comma 2 lett. b);
- Il piano dei DPI (comma 2 lett. b);
- Il piano di miglioramento (il programma, comma 2 lett. c e d);
- I nominativi di RSPP, RLS/RLST e MC (comma 2 lett. e)

- I profili di rischio (comma 2 lett. f)
e deve essere redatto con data certa.

La VDR non va pertanto mai interpretata come un'attività fine a se stessa, ma sempre e comunque una parte di un processo decisionale finalizzato a individuare e mettere in atto delle misure per il contenimento dei rischi nel rispetto della normativa applicabile.

Il processo di VDR può essere pertanto riassunto nello schema di figura 3.1.

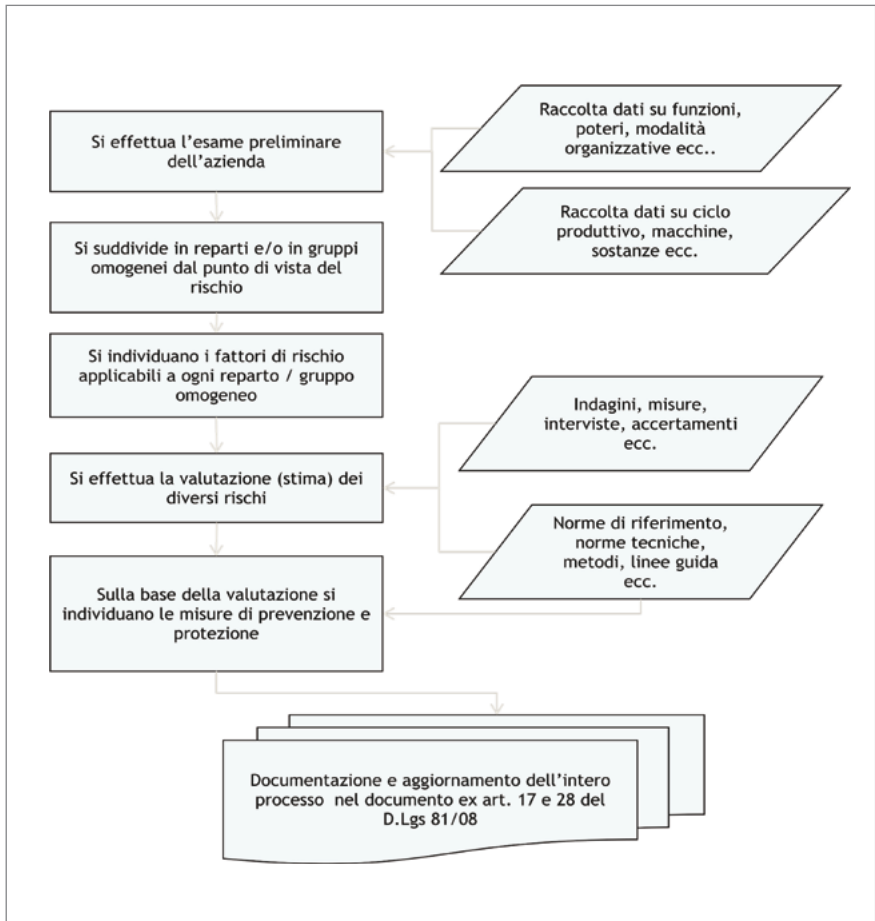


FIGURA 3.1 - Processo generale per la VDR ai sensi del D.Lgs. 81/08

Quest'attività può essere pertanto scomposta nelle fasi di:

- Analisi dell'azienda;
- Individuazione dei fattori di rischio;
- Valutazione vera e propria;
- Individuazione delle misure di prevenzione e protezione.

Nei paragrafi che seguono verranno esaminati i passi procedurali che portano alla VDR per poi passare, nel capitolo successivo, all'analisi delle misure di prevenzione e protezione.

3.1. L'esame dei cicli produttivi e delle lavorazioni

Alla base di ogni VDR c'è un esame delle lavorazioni finalizzata all'individuazione:

- delle diverse aree, reparti o comunque luoghi fisici e suddivisioni dello spazio caratterizzati dalla presenza degli stessi rischi;
- dei gruppi omogenei: insieme di lavoratori che, per le lavorazioni svolte, e/o per i luoghi frequentati, possono essere considerati omogenei dal punto di vista dell'esposizione ai rischi;
- dei fattori di rischio applicabili ai singoli reparti o gruppi omogenei.

La ricostruzione del ciclo produttivo di una semplice attività artigianale può richiedere pochi minuti, ma, aumentando le dimensioni e la complessità dell'azienda da esaminare, questo tipo di analisi può diventare molto laborioso.

La **suddivisione in reparti** serve ad individuare quelle zone nelle quali il lavoratore è esposto al rischio per il semplice fatto di trovarsi fisicamente in quel luogo. Effettuare una ripartizione in reparti dal punto di vista del rischio significa esaminare almeno:

- le caratteristiche strutturali e architettoniche dei luoghi (esaminare la struttura dal punto di vista dei materiali utilizzati per la costruzione, la distribuzione degli spazi ecc.);
- gli impianti installati (esaminare i pericoli legati a impianti elettrici, termici, apparecchi e pressione apparecchi di sollevamento, processi e trattamenti di sostanze, prodotti, materie prime ecc.);
- i materiali stoccati (esaminare i pericoli legati ai prodotti chimici immagazzinati).

La **suddivisione in gruppi omogenei** serve ad individuare quei gruppi di lavoratori che, sulla base delle lavorazioni svolte e dei luoghi frequentati, si possono ritenere esposti a rischi analoghi. Si tratta di una caratterizzazione basata sull'analisi di dati di fatto e non è detto (anzi, è piuttosto raro) che questa coincida con la suddivisione in mansioni descritta dall'organigramma aziendale o dall'inquadramento contrattuale. Questo tipo di suddivisione è molto importante anche ai fini della applicazione di tutta una serie di prescrizioni specifiche legate alla protezione dai rischi chimici e fisici. Per effettuare questa ripartizione occorre almeno analizzare:

- il mansionario aziendale (per avere un'idea della distribuzione di compiti e competenze);
- i luoghi frequentati dai diversi gruppi di lavoratori (per vedere se questa frequentazione li espone a rischi specifici);
- le macchine utilizzate (per individuare eventuali rischi specifici legati all'utilizzo);
- i livelli di esposizione ad agenti chimici⁽¹⁾, fisici e biologici (per accorpate i gruppi con esposizioni equivalenti).

L'**individuazione dei fattori di rischio** applicabili ai gruppi omogenei è un'attività che fa parte e deriva direttamente dalle due precedenti. Alla fine di questo processo di analisi, che comprende anche misurazioni e valutazioni approfondite, la stessa suddivisione in gruppi potrebbe essere modificata. L'esempio proposto nel riquadro successivo mira a descrivere questa attività mentre all'individuazione dei fattori di rischio è dedicato il paragrafo successivo.

1. Per l'esposizione ad agenti chimici la definizione del gruppo omogeneo può essere condotta applicando i criteri definiti nella norma UNI EN 689:1997 – Guida alla valutazione dell'esposizione per inalazione a composti chimici ai fini del confronto con i valori limite e strategie di misurazione.

ESEMPIO: ESAME PRELIMINARE DI UNA AZIENDA DI PRIMA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Premessa

Si intende effettuare la VDR in un'azienda di prima lavorazione di legname. La lavorazione consiste nella ricezione di tronchi, la segagione secondo misure stabilite dagli acquirenti, la stagionatura e la vendita dei prodotti semilavorati. I lavori si svolgono:

- in un'area aperta adibita a magazzino esterno;
- un'area di segagione a nastro e stoccaggio di materie prime e prodotti finiti per la stagionatura;
- in un reparto in muratura dove sono effettuati lavori di segagione e rifinitura del prodotto;
- in un'area adibita a uffici fisicamente separata dal reparto.

Sono impiegati 35 dipendenti di cui:

- 10 amministrativi;
- 15 addetti alla segagione e rifinitura;
- 10 addetti alla movimentazione delle merci sul piazzale e all'interno dei reparti di cui 5 effettuano anche il trasporto presso i committenti.

Gli addetti alla segagione operano indistintamente sulle macchine del piazzale e su quelle del reparto.

Analisi

L'esame dei dati di cui sopra sono sufficienti per distinguere tra i diversi reparti e gruppi omogenei. Il fatto che gli addetti alle macchine operino su analoghe postazioni ci facilita nel compito di individuare i gruppi omogenei perché ci permette di unire in un unico contenitore gli operatori delle macchine in esterno e di quelle dl reparto.

Una distinzione va invece effettuata all'interno degli addetti alla movimentazione merci in quanto il fatto che alcuni di questi operino dei trasporti al di fuori dell'azienda li rende esposti ai rischi specifici legati al traffico veicolare e all'uso dei mezzi di trasporto.

In una fase di ulteriore approfondimento occorrerà verificare l'esisten-

za di personale che opera a cavallo tra i diversi reparti (ci potrebbe essere un manutentore esposto ai rischi specifici di tutte le aree) e l'esistenza di eventuali videoterminalisti⁽²⁾ tra gli addetti amministrativi.

Conclusioni

Una suddivisione in reparti potrebbe prevedere la distinzione tra:

- uffici: fisicamente separati dal resto e caratterizzati da lavorazioni e rischi specifici rispetto al resto dell'azienda;
- aree esterne – stoccaggio: distinte dalle aree esterne nelle quali sono collocate le macchine per la segazione a nastro;
- aree esterne – macchine: distinte dalle aree esterne destinate a stoccaggio e stagionatura;
- reparto produttivo: accomunato dalla presenza di macchine e strutture analoghe;
- mezzi di trasporto: da intendere non come luogo fisico ma come ambiente oggetto di lavorazioni specifiche.

I gruppi omogenei di conseguenza saranno così definiti:

- addetti alle macchine per il taglio e rifinitura: uniti dal fatto che usano indistintamente tutte le macchine e frequentano le stesse aree;
- addetti alla movimentazione merci: operano nei piazzali e all'interno del reparto;
- addetti alla movimentazione merci e trasporto: operano anch'essi nei piazzali e all'interno del reparto ma, a differenza dei precedenti, utilizzano anche mezzi di trasporto esternamente all'azienda;
- addetti amministrativi: operano negli uffici e sono esposti ai rischi a questo collegati.

2. La definizione del D.Lgs. 81/08 prevede che siano addetti al videoterminale coloro che usano tale attrezzatura in modo abituale per almeno 20 ore settimanali dedotte le interruzioni (rif. titolo VII, capo I, art. 173 comma 1 lett. c).

3.2. L'individuazione dei fattori di rischio

Un fattore di rischio in un'attività lavorativa è qualsiasi agente che ha in sé il potenziale di causare dei danni.

Quello di *fattore di rischio* è un concetto che viene usualmente associato a quello di *pericolo*. È bene ribadire che questi esplicano la loro azione nocive, diventano cioè rischi veri e propri, solo nelle specifiche condizioni di esercizio. Ci sarà modo di tornare spesso più avanti sul concetto di valutazione nelle *specifiche condizioni di esercizio*, a significare il fatto che anche il più temibile dei fattori di rischio si può declinare in una ampia gamma di situazioni estremamente diverse tra loro.

Orientativamente, in un ambiente di lavoro abbiamo la possibilità di rilevare diverse decine di FR; secondo il ragionamento di cui sopra ognuno di questi si può presentare in una varietà di modalità e situazioni diverse. A loro volta i vari rischi si possono combinare tra di loro ampliando ulteriormente le casistiche che il valutatore si può trovare ad affrontare. Questa varietà di possibili situazioni è senz'altro uno degli aspetti che rendono complicato il problema dell'igiene del lavoro ma, come si vedrà nel seguito, l'analisi sistematica di tali fattori, l'esperienza del valutatore e l'applicazione delle norme di legge possono rendere il problema meno complicato di quello che sembra da questa premessa.

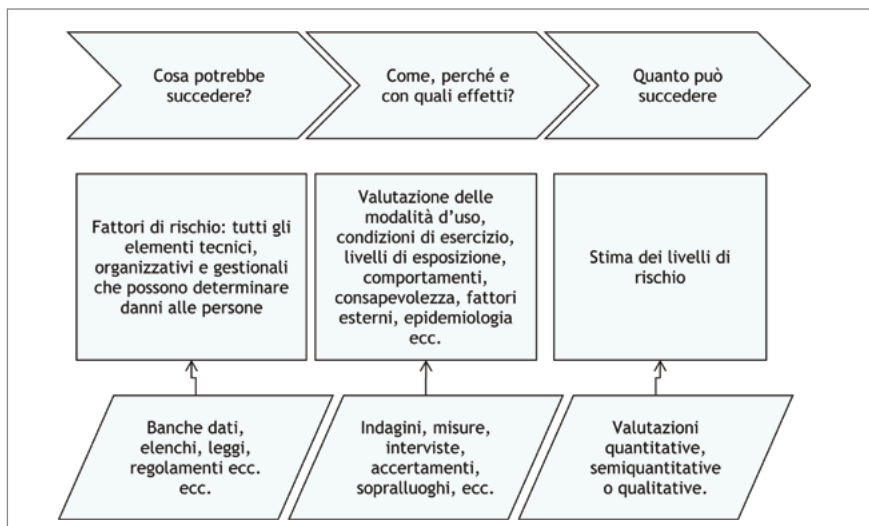


FIGURA 3.2 - Processo generale per la VDR ai sensi del D.Lgs. 81/08

Con l'emanazione della direttiva 89/391⁽³⁾ sulla protezione dei lavoratori dai rischi professionali, l'Unione Europea aveva, a suo tempo, promosso la divulgazione di linee guida che avevano la funzione di supporto alla VDR⁽⁴⁾. In queste linee guida veniva pubblicata una prima lista di circa 40 fattori di rischio che è stata successivamente ripresa ed incrementata da vari autori in diverse fonti e pubblicazioni specialistiche.

La lista dei fattori di rischio di seguito proposta deriva da un'evoluzione di quella lista e comprende le 28 famiglie di rischi elencate in tab. 3.1. La classificazione è effettuata in modo da seguire un ordine logico che va dai rischi generali a quelli strutturali fino agli aspetti gestionali. La distribuzione tiene inoltre conto della normativa di riferimento, primo tra tutti la suddivisione in titoli del D.Lgs. 81/08. Si consideri che il citato decreto legislativo ha compreso solo una parte della norma preesistente applicabile all'igiene e sicurezza sul lavoro, la suddivisione tiene pertanto conto della necessità di applicare normative specifiche ai singoli argomenti.

La suddivisione proposta non comprende le attività estrattive che sono regolate da ulteriori normative specifiche e che è auspicabile siano oggetto di una prossima integrazione nel D.Lgs. 81/08.

TAB. 3.1 - Elenco dei fattori di rischio da adottare come riferimento per la VDR

Categoria di rischi	Classe	Note
Rischi generali	Interferenze con il territorio	Alluvioni, terremoti, interferenza con aziende a rischio ecc.
	Presenza di aziende a rischio di incidente rilevante	
	Infrastrutture viarie	
	Aree comuni	
	Aree esterne e accessi	Viabilità di accesso, infrastrutture ecc.
Luoghi di lavoro	Generale	
	Luoghi di lavoro esterni	Piazzali, lavori in esterno a vario titolo

3. *Direttiva 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro. GUCE n. L 183 del 29/06/1989.*

4. *Linee guida per l'applicazione del D.Lgs. 626/94 – ISPESL e ISS – 1998 (reperibili su www.ispesl.it).*

TAB. 3.1 - Elenco dei fattori di rischio da adottare come riferimento per la VDR

Categoria di rischi	Classe	Note
segue Luoghi di lavoro	Sotterranei e semisotterranei	
	Pavimenti e corridoi interni	
	Strutture, spazi e arredi	
	Igiene e servizi	
	Disabili	Indicazioni normative specifiche per la presenza di disabili e nella gestione dei rischi
	Vasche e serbatoi	
	Banchine e rampe di carico	
	Agricoli	Per i luoghi destinati a servizi di lavorazioni agricole esistono rischi e prescrizioni normative specifiche
	Magazzini	
	Porte e vie di esodo	
Lavori particolari	Scale fisse a gradini	
	Cantieri	
	Ambienti confinati	
	Lavori nei cassoni ad aria compressa	
	Lavori telefonici	
	Lavori in sotterraneo	Per gli ambienti in sotterraneo esistono rischi e prescrizioni normative specifiche
	Lavori in miniere e cave	
	Effettuazione di scavi e fondazioni	
Accesso in quota	Costruzioni edilizie	
	Demolizioni	
	Lavori ferroviari	
	Generale	I lavori in quota sono stati oggetto, negli ultimi anni, di una regolamentazione stringente dal punto di vista delle procedure di lavoro e dei requisiti professionali degli operatori

TAB. 3.1 - Elenco dei fattori di rischio da adottare come riferimento per la VDR

Categoria di rischi	Classe	Note
<i>segue</i> Accesso in quota	Scale fisse a pioli	
	Scale fisse a gradini per accesso in quota	
	Scale portatili a pioli	
	Scale a pioli sospese	
	Scale portatili	
	Elevatori trasferibili non installati stabilmente	
	Scale o marciapiedi mobili	
	Attrezzature per l'accesso in quota	
	Ponteggi fissi	
	Ponteggi mobili (ponti su cavalletti)	
	Ponteggi mobili (ponti su ruote a torre)	
	Ponteggi e impalcature in legname	
	Accesso con fune	
Macchine	Generale	Per le macchine e attrezzature va considerata la grossa distinzione tra quelle realizzate nel rispetto di direttive di riferimento e quelle precedenti.
	Materiali incandescenti	
	Macchine mobili	
	Legno, filatoi, berte e laminatoi	
	Macchine immesse in assenza di direttive UE (tutte)	
	Macchine semoventi in assenza di direttive UE	
	Presse o cesoie in assenza di direttive UE	
Altre per metalli in assenza di direttive UE		

TAB. 3.1 - Elenco dei fattori di rischio da adottare come riferimento per la VDR

Categoria di rischi	Classe	Note
segue Macchine	Per legno in assenza di direttive UE	
	Altre in assenza di direttive UE	
	Mole abrasive	
	Motori termici antideflagranti	
	Radiocomandi per gru, argani e paranchi	
	Verifiche periodiche da parte di INAIL (ex ISPESL) e ASL	
Mezzi di sollevamento	Generale	Soggette a norme preesistenti e direttive CE
	Carichi non guidati	
	Ascensori e montacarichi	
	Ascensori e montacarichi in assenza di direttive UE	
	Sollevamento persone non ascensori	
	Altri mezzi di sollevamento in assenza di direttive UE	
	Funi e bifuni a servizio aziende agricole montane per il trasporto promiscuo	
Mezzi di trasporto	Generale	Non comprendono le autovetture
	Percorsi di circolazione interni	
	Mezzi di trasporto in assenza di direttive UE	
	Usati su strade pubbliche	
	Carrelli elevatori in assenza di direttive UE	
	Mezzi di trasporto su rotaia	
	Teleferiche in assenza di direttive UE	

TAB. 3.1 - Elenco dei fattori di rischio da adottare come riferimento per la VDR

Categoria di rischi	Classe	Note
Attrezzature e lavorazioni manuali	Generale	
	Saldatura manuale	
	Manipolazione di oggetti	
Rischi elettrici	Generale	
	Impianti elettrici di messa a terra	
	Protezione contro le scariche atmosferiche	
	Impianti a rischio di esplosione	Soggetti a prescrizioni normative particolari
	Interventi e manutenzioni	
	Attrezzature elettriche	
Attrezzature a pressione	Generale	
	Precedenti a recepimento direttive UE	
	Compressori	
Distribuzione di gas o liquidi	Recipienti	Soggetti a prescrizioni normative particolari
	Locali	
	Apparecchi mobili	
	Reti di distribuzione gas	
	Bombole portatili	
	Gas tossici	
	Depositi GPL	
Impianti termici	Generale	Soggetti a prescrizioni normative particolari
	Impianti termici a gas < 35 kW	La normativa distingue tra impianti minori e maggiori di 35 kW
	Impianti termici a gas > 35 kW	
	Impianti termici a combustibile liquido > 35 kW	
Rischio incendio	Generale	
	Attività soggette al DPR 151/2011	
	Preparati esplosivi	

TAB. 3.1 - Elenco dei fattori di rischio da adottare come riferimento per la VDR

Categoria di rischi	Classe	Note
Atmosfere esplosive	ATEX – valutazione	Soggette all'applicazione di direttive specifiche recepite nel D.Lgs. 81/08.
	ATEX - attività a rischio	
	Apparecchi e sistemi di protezione per ATEX	
Agenti chimici	Agenti chimici - gestione	
	Agenti cancerogeni e mutageni – gestione	
	Amianto – gestione	
	Polveri e fibre diverse da amianto – gestione	
	Fumo di sigaretta – disposizioni speciali	
	Apparecchiature contenenti fluidi isolanti a base di PCB – disposizioni speciali	
	Carburo di calcio – disposizioni speciali	
Agenti biologici	Generale	
	Indicazioni per gruppi di agenti	
	Strutture sanitarie e veterinarie	
	Laboratori o stabulari	
	MOGM	
	Microclima – Generale	
Microclima e ventilazione	Microclima - Ambienti moderati	
	Stress da caldo	
	Stress da freddo	
	Ventilazione	
	Generale	
Illuminazione	Sussidiaria e di emergenza	
	Generale	

TAB. 3.1 - Elenco dei fattori di rischio da adottare come riferimento per la VDR

Categoria di rischi	Classe	Note
Agenti fisici	Rumore	
	Vibrazioni	
	Campi elettromagnetici	
	ROA	Inserite per la prima volta nel D.Lgs. 81/08
	Radiazioni ionizzanti	
Radiazioni ionizzanti	Generale	
MMC e movimenti ripetuti	Protocolli specifici	
	Generale	
VDT	Specifiche postazione	
	Ergonomia	
Organizzazione del lavoro, ergonomia e stress	Stress e carico mentale	
	Lavoro notturno	
Categorie particolari di lavoratori	Donne gestanti	
	Minori	
	Segnaletica	
Segnaletica e DPI	Adozione e gestione dei DPI	
	Informazione	
Informazione, formazione e addestramento	Formazione	
	Addestramento	
	Attivazione di industrie insalubri	
Aspetti gestionali	Assicurazione infortuni e malattie professionali	
	Registro infortuni	
	Valutazione dei rischi	
	Alcolici e superalcolici	
	Compiti del SPP	
	Obblighi del medico competente	
	Partecipazione	

TAB. 3.1 - Elenco dei fattori di rischio da adottare come riferimento per la VDR

Categoria di rischi	Classe	Note
segue Aspetti gestionali	Riunione periodica	
	Obblighi dei lavoratori	
	Procedure e istruzioni di lavoro	
	Gestione delle emergenze e primo soccorso	
	Controlli e manutenzioni	
Affidamento di lavori a terzi	Appalto e contratto d'opera (Titolo I)	
	Cantieri temporanei e mobili (Titolo IV)	

A questo corposo elenco di fattori di rischio corrisponde una enorme mole di adempimenti puntali da verificare. Tali punti di verifica consistono in elementi di conformità alla legge applicabile, alle norme di riferimento e ai sistemi volontari. La standardizzazione dell'attività di verifica e valutazione per le piccole e microimprese dovrà tenere conto di tale complessità e fornire strumenti snelli affinché tale attività possa essere svolta in modo efficace e snello al tempo stesso.

3.3. Valutazione dei rischi: quali riferimenti?

L'elenco dei FR della tab. 3.1 contiene una molteplicità di aspetti che attingono alle materie più disparate. Come si fa a valutare rischi tanto diversi tra loro?

Il primo passo sarà quello di valutare le condizioni di esercizio (modi d'uso, caratteristiche costruttive, livelli di esposizione ecc.), e le misure di prevenzione e protezione messe in atto per la riduzione di tale rischio. Nella scelta dei metodi da adottare occorrerà considerare almeno:

- l'applicazione delle norme di legge esistenti;
- le linee guida e buone prassi emanate da organismi nazionali e internazionali;
- le norme tecniche nazionali e internazionali.

4.9. Le procedure standardizzate secondo EPC

La casa editrice EPC, al pari di altri privati e pubblici, ha affrontato la normativa esaminata in questo testo andando a standardizzare gli strumenti di supporto in relazione ai diversi cicli produttivi.

È stato prodotto un database di decine di cicli produttivi suddivisi in fasi di lavoro alle quali sono associati i pericoli e le relative misure di controllo. L'esame di questi supporti conduce il DL o il consulente nella verifica di conformità normativa, nella valutazione secondo lo schema del decreto e, soprattutto, nella stesura del programma di adeguamento o di miglioramento.

Il tutto è stato inserito e armonizzato nella suite PSL – Progetto Sicurezza Lavoro, software per la gestione e la valutazione del rischio come singolo modulo *Procedure Standardizzate*. Attualmente il software *Procedure Standardizzate* comprende la dettagliata analisi di 70 cicli produttivi (per visualizzare i cicli presenti nel software consultare il sito www.progetto-sicurezza.lavoro.it), con un database di sostanze, attrezzature e lavorazioni che si aggiorna in continuazione sulla base del lavoro degli autori e delle segnalazioni degli utenti.

Gli esempi riportati nei capitoli che seguono sono stati redatti con l'uso del software citato. Quanto all'aggiornamento del contenuto riportato negli esempi, si consideri che l'intera suite PSL è soggetta a rilasci di edizioni aggiornate almeno ogni due settimane per l'inserimento di novità normative, contenuti aggiuntivi e nuovi strumenti di supporto.

5 | Esempio di applicazione in un ufficio

Come primo esempio si adotta un'attività (fittizia) di assicurazioni costituita da uffici.

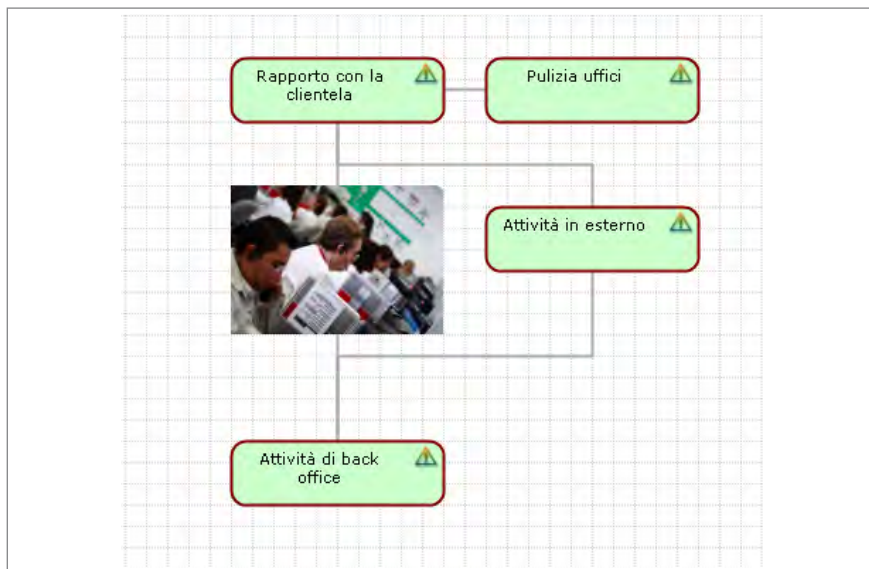
5.1. Impostazione generale della procedura

Il ciclo produttivo può comprendere diverse tipologie di attività tecniche e amministrative. In linea generale le lavorazioni prevedono il rapporto con la clientela per la gestione delle commesse, lo sviluppo delle attività in back office ed eventuali attività fuori ufficio svolte in itinere.

Le fasi individuate sono:

- **Rapporto con la clientela.**
Il rapporto con la clientela si svolge per telefono o direttamente presso gli uffici. Consiste nell'attività a sportello o nell'effettuazione di incontri tematici previo appuntamento.
- **Pulizia uffici.**
Nella fase di pulizia si provvede alla rimozione di polvere dalle scrivanie, pulizia dei cestini e lavaggio del pavimento. Sono utilizzati stracci, spugne e detersivi.
- **Attività in esterno.**
Possono essere svolte delle attività fuori dagli uffici in orario di lavoro. Queste attività possono comprendere l'effettuazione di incontri presso la clientela o sopralluoghi presso altri uffici per commissioni.
- **Attività di ufficio.**
Le attività di ufficio consistono nell'uso di personal computer, stampante e attrezzature di ufficio quali fax, telefono ecc.

Una possibile rappresentazione a blocchi dell'attività è riportata nel seguito.



Esaminato il ciclo produttivo sono individuate le figure di prevenzione e associati i fattori di rischio alle varie fasi di lavoro.

I rischi sono valutati facendo riferimento alle normative applicabili e suddividendo nelle fasi precedentemente individuate.

Nell'esempio che segue sono state individuate 3 misure di adeguamento da mettere in atto:

- Segregazione e raccolta dei cavi dei videoterminali;
- Formazione sul rischio chimico all'addetto alle pulizie;
- Corso di guida sicura a chi guida fuori ufficio in occasione di lavoro.

Alle prime due è stata assegnata una scadenza "immediata" perché si tratta di misure di legge mentre il corso sulla guida sicura è stato programmato nei mesi successivi alla stesura del documento.

L'elenco dei nominativi dei dipendenti sarà allegato alla procedura in modo da poter essere aggiornato in caso di variazioni.

A questo documento andranno allegate:

- Una valutazione del rischio stress (non compresa nelle procedure);
- Una procedura di lavoro per l'addetto alle pulizie;
- Le certificazioni tecnico amministrative che hanno a che fare con la sicurezza (impianti elettrici, contratto verifiche estintori ecc.).

5.2. Esempio di procedura per l'attività di ufficio

Ufficio esempio PS	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO REALIZZATO CON PROCEDURE STANDARDIZZATE	Revisione 00 del 17/05/2013 Pag. 1 di 36
--------------------	---	--

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

ai sensi degli artt. 17, 28 e 29 del D.lgs 81/08

Realizzato secondo le procedure standardizzate previste
dal DI 30 novembre 2012

Ufficio esempio PS

Letto, approvato e confermato:

Datore di lavoro
Rossi Tommaso

Responsabile del Servizio di
Prevenzione e Protezione
Sasso Stefano

Medico Competente
Salvi Fabrizio

Il sottoscritto Verdi Mario RLS/RLST della Ufficio esempio PS dichiara di aver ricevuto la copia del presente documento e di aver partecipato alle attività in conformità alle indicazioni dell'art. 50 del D.Lgs 81/08.

Il documento si compone di 36 pagine ed è stato licenziato in data 17/05/2013

Data documento: 17/05/2013

Ufficio esempio PS	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO REALIZZATO CON PROCEDURE STANDARDIZZATE	Revisione 00 del 17/05/2013 Pag. 2 di 36
--------------------	---	--

INDICE

1. PREFAZIONE	3
2. DESCRIZIONE GENERALE DELL'AZIENDA	4
2.1.Dati Aziendati	4
2.2.Sistema di Prevenzione e Protezione Aziendale	4
2.3.Ciclo Produttivo	4
3. LAVORAZIONI AZIENDALI E MANSIONI	6
4. INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI PRESENTI IN AZIENDA	8
5. VALUTAZIONE DEI RISCHI	9
6. PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	20

Ufficio esempio PS	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO REALIZZATO CON PROCEDURE STANDARDIZZATE	Revisione 00 del 17/05/2013 Pag. 3 di 36
--------------------	---	--

1. PRAFAZIONE

Il presente documento, redatto ai sensi degli artt. 17, 28 e 29 del D.Lgs 81/08, illustra il processo di valutazione dei rischi (VDR) e individuazione delle misure di prevenzione e protezione per l'attività in esame. La VDR, secondo l'art. 29 del citato decreto, deve essere ripetuta in occasione di modifiche del processo produttivo significative ai fini della salute e sicurezza sul lavoro (SSL) o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. In caso di introduzione di cambiamenti significativi ai fini della valutazione, il presente documento dovrà essere aggiornato entro 30 giorni dalla modifica previo l'effettuazione di una valutazione immediata.

Il documento dovrà essere custodito presso la sede operativa e tenuto a disposizione per la consultazione anche da parte degli organi di vigilanza (art. 29 comma 4, D.Lgs. 81/08).

Per la redazione di questo documento la Ufficio esempio PS si è avvalsa della possibilità di ricorrere alle procedura standardizzate descritte dal DI 30/11/2012. Tale possibilità è applicabile alle aziende fino a 10 dipendenti e, in casi particolari, fino a 50. Sono escluse da tale possibilità tutte le aziende comprese nell'elenco di lett. a, b, c, d dell'art. 31 comma 6 del D.Lgs 81/08 e quelle, fino a 50 dipendenti, in cui i lavoratori sono esposti a rischi chimici, biologici, da atmosfere esplosive, agenti cancerogeni, mutageni e amianto.

La **Ufficio esempio PS** nella redazione del presente documento si è avvalsa del Software Stradivari Standardizzato – EPC Srl.

Ufficio esempio PS	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA	Revisione 00 del 17/05/2013 Pag. 4 di 36
	NEGLI AMBIENTI DI LAVORO REALIZZATO CON PROCEDURE STANDARDIZZATE	

2. DESCRIZIONE GENERALE DELL'AZIENDA

2.1 Dati Aziendali

RAGIONE SOCIALE	Ufficio esempio PS
SETTORE ATECO	Settore: K-ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE Categoria: 65-ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE, ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE
DATORE DI LAVORO IN PREVENZIONE	Tommaso Rossi
SEDE LEGALE	Via del Corso 250 Roma
INDIRIZZO SEDE INSEDIAMENTO	Via del Corso 250 Roma

2.2 Sistema di Prevenzione e Protezione Aziendali

Le figure coinvolte con ruoli formali nella gestione della SSL sono, ove ritenuto necessario o obbligatorio, formalizzate con incarico scritto e/o verbali di elezione. Si riporta nel seguito una tabella sintetica contenente i loro nominativi e recapiti.

Figura	Nome e cognome	In carica dal
RSPP - Responsabile del SPP	Sasso Stefano	16/05/2013
DL - Datore di lavoro in prevenzione	Rossi Tommaso	15/05/2013
MC - Medico competente	Salvi Fabrizio	30/04/2013
RLS - Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	Verdi Mario	14/05/2013

2.3 Ciclo Produttivo

Il ciclo produttivo della Ufficio esempio PS, rappresentato nel diagramma che segue, prevede le attività rappresentate e descritte nel seguito.



Le attività di ufficio possono comprendere diverse tipologie di attività tecniche e amministrative. In linea generale il ciclo produttivo prevede il rapporto con la clientela per la gestione delle commesse, lo sviluppo delle attività in back office ed eventuali attività fuori ufficio svolte in itinere.

Ufficio esempio PS	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO REALIZZATO CON PROCEDURE STANDARDIZZATE	Revisione 00 del 17/05/2013 Pag. 5 di 36
--------------------	---	--

3. LAVORAZIONI AZIENDALI E MANSIONI (modulo 1.2)

La tabella che segue riporta la descrizione delle fasi lavorative, reparti, attrezzature e materie prime utilizzate dalle diverse mansioni della Ufficio esempio PS. Nell'allegato I al presente documento sono riportati gli **elenchi nominativi** dei lavoratori impiegati nelle diverse mansioni descritte nel seguito.

Ciclo lavorativo/attività: Ufficio					
Fasi del ciclo lavorativo/attività	Descrizione fasi	Area – Reparto - Luogo di lavoro	Attrezzature di lavoro – macchine, apparecchi, utensili ed impianti	Materie prime, semilavorati e sostanze impiegate prodotti. Scarti di lavorazione	Mansioni - Postazioni
Rapporto con la clientela	Il rapporto con la clientela si svolge per telefono o direttamente presso gli uffici. Consiste nell'attività a sportello o nell'effettuazione di incontri tematici previo appuntamento.	Uffici	Videoterminale, fotocopiatrice		Amministrativo
Attività di back office	Le attività di ufficio consistono nell'uso di personal computer, stampante e attrezzature di ufficio quali fax, telefono ecc..	Uffici	Videoterminale, fotocopiatrice		Amministrativo
Attività in esterno	Possono essere svolte delle attività fuori dagli uffici in orario di lavoro. Queste attività possono comprendere l'effettuazione di incontri presso la clientela o sopralluoghi presso altri uffici per commissioni.	Uffici			Amministrativo
Pulizia uffici	Nella fase di pulizia si provvede alla rimozione di polvere dalle scrivanie, pulizia dei cestini e lavaggio del pavimento. Sono utilizzati stracci, spugne e detersivi.	Uffici		Acido cloridrico; Detersivi	Adetto alle pulizie

Ufficio esempio PS	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO REALIZZATO CON PROCEDURE STANDARDIZZATE
Revisione 00 del 17/05/2013 Pag. 6 di 36	

4. INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI PRESENTI IN AZIENDA (modulo 2)

Area / reparto / Mansione / Postazione	Famiglia di pericoli	Pericoli presenti	Riferimenti normativi
Reparto: Uffici Gruppo: Addetto alle pulizie	<ul style="list-style-type: none"> - Agenti biologici; - Condizioni di lavoro particolari; - Luoghi di lavoro al chiuso, sotterranei e all'aperto ; - Sostanze pericolose; 	<ul style="list-style-type: none"> - Agenti chimici (comprese le polveri): - Altezza, cubatura superficiale; - Lavoro notturno, straordinari, lavori in solitario in condizioni critiche; - Materia prima - Detersivi; - Sostanze e prodotti - Acido cloridrico; - Virus, batteri, colture cellulari, microrganismi e endoparassiti; 	<ul style="list-style-type: none"> - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) e normativa locale vigente - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (art. 15, comma 1, lettera a) - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Tit. IX, Capo I; Allegato IV punto 2) - RD 6/05/1940, n. 635 e s.m.i. - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Tit. X)
Reparto: Uffici Gruppo: Amministrativo	<ul style="list-style-type: none"> - Agenti biologici; - Altre attrezzature a motore; - Attrezzature di lavoro; - Fattori organizzativi; - Impianti di servizio; - Incendio; - Lavoro al videoterminale; - Luoghi di lavoro al chiuso, sotterranei e all'aperto ; - Movimentazione manuale dei carichi; - Scariche atmosferiche ; 	<ul style="list-style-type: none"> - Altezza, cubatura superficiale; - Apparecchiature informatiche e da ufficio (PC, stampante, fotocopiatrici, fax, ecc.); - Attrezzature di lavoro - VDT; - Illuminazione naturale e artificiale; - Impianti di riscaldamento, di climatizzazione, di condizionamento e di refrigerazione ; - Mezzi di autotrasporto; - Microclima; - Pavimenti Interni; - Porte, portoni e uscite di emergenza; - Posture prolungate; - Pressioni atmosferiche (solide, liquide o gassose) - Presenza di fiamme libere, scintille e condizioni di innesco (fiamme libere, scintille, parti calde, ecc.); - Prolunghe. Organi di collegamento elettrico mobili ad uso domestico o industriale; - Scariche atmosferiche; - Servizi igienico assistenziali; - Stabilità e solidità delle strutture; - Stress lavoro-correlato; - Virus, batteri, colture cellulari, microrganismi e endoparassiti; 	<ul style="list-style-type: none"> - D.Lgs. 30/04/1992, n. 285 - D.Lgs. 35/2010 - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) - DM 10/03/98 - Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili - D.Lgs. 8/03/2006 n. 139, art. 15 - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) - Normativa locale vigente - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) e normativa locale vigente - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (art. 28, comma 1-bis) - Accordo Europeo 8 ottobre 2004 - Circolare Ministero del Lavoro delle Politiche sociali del 18/11/2010 - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Tit. IX, Capo I; Allegato IV punto 2) - D.M. 10/03/1998 - D.Lgs. 8/3/2006 n. 139, art. 15 - Regole tecniche di p.l. applicabili - DPR 151/2011 - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Tit. III, capo I e III) - DM 37/08 - D.Lgs. 17/10 - DM 01/12/1975 - DPR 412/93 - DM 17/03/03 - D.Lgs. 311/06 - D.Lgs. 93/00 - DM 329/04 - DPR 661/96 - DM 12/04/1996 - DM 28/04/2005 - DM 10/03/1998 - RD 9/01/1927 - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Tit. III, capo III) - D.Lgs. 626/96 (BT) - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Tit. III, capo III) - DM 37/08 - DPR 462/01 - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Tit. VII; Allegato XXXIV) - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Tit. X) - D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo VI; Allegato XXXIII)

Ufficio esempio PS	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO REALIZZATO CON PROCEDURE STANDARDIZZATE	Revisione 00 del 17/05/2013 Pag. 7 di 36
--------------------	---	--

5. VALUTAZIONE DEI RISCHI E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

L'individuazione dei pericoli applicabili all'azienda in esame è stata effettuata adottando come riferimento l'elenco riportato nel DI 30/11/2012 opportunamente integrato secondo le conoscenze specifiche del settore di riferimento e dell'attività svolta.

Come riferimenti e strumenti di supporto sono stati adottati:

- Leggi e normative cogenti della Repubblica Italiana con particolare attenzione a quelle richiamate nella tabella del modulo 2 del DI 30/11/2012;
- Norme di buona tecnica (CEI, UNI, ISO ecc.);
- Linee Guida (rif. Art. 2 co. 1 lett. z del D.Lgs 81/08);
- fonti di letteratura tecnica specializzata;
- le check list del software Stradivari Standardizzato.

I singoli rischi sono stati esaminati adottando delle specifiche check list normative e gestionali prodotte dalla EPC integrate, caso per caso, con le informazioni di dettaglio utili alla valutazione.

Nella 3 tabelle che seguono sono sintetizzati gli esiti della valutazione dei vari rischi esaminati e il programma di miglioramento.

Nella prima tabella, per ognuno di tali fattori di rischio, coerentemente con le indicazioni del citato decreto, si riporta:

- L'area / reparto interessato;
- La mansione / postazione interessata;
- La famiglia di pericoli considerati;
- I pericoli presi in considerazione
- L'elenco delle norme adottate come riferimento.





Nella tabella successiva si riporta l'elenco delle misure attuate per i fattori di rischio individuati:








- L'area / reparto interessato;
- La mansione / postazione interessata;
- La famiglia di pericoli considerati con le relative criticità;
- L'elenco delle misure attuate.

Nella successiva tabella è inoltre sintetizzato il programma di miglioramento con le relative misure di prevenzione e protezione. In questo caso, con riferimento al modulo 3 del DI 30/11/2012, la tabella riporta:

- L'area / reparto interessato;
- La famiglia di pericoli considerati con le relative criticità;
- La misura di miglioramento;
- L'incaricato all'attuazione della misura;

La data di attuazione prevista per la misura di miglioramento.

Ufficio esempio PS		DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO REALIZZATO CON PROCEDURE STANDARDIZZATE		Revisione 00 del 17/05/2013 Pag. 8 di 36	
Area:	Uffici	Mansioni:	Amministrativo		
Famiglia di pericoli:	Luoghi di lavoro al chiuso, sotterranei e all'aperto	Pericoli	Altezza, cubatura superficiale Spazi insufficienti		
Misure attuate					
Fase	Misura	Descrizione			
Rapporto con la clientela	 Verifica volumi e superfici	Adeguate l'area di lavoro agli standard minimi di cubatura e superficie per lavoratore.			
Area:	Uffici	Mansioni:	Amministrativo		
Famiglia di pericoli:	Attrezzature di lavoro	Pericoli	Apparecchiature informatiche e da ufficio (PC, stampante, fotocopiatrici, fax, ecc.) Incidenti di natura elettrica		
Misure attuate					
Fase	Misura	Descrizione			
Rapporto con la clientela	 Formazione attrezzature	Erogare la formazione sull'uso delle attrezzature.			
Rapporto con la clientela	 Riduzione rischio elettrico	Adozione delle misure necessarie ad eliminare o ridurre al minimo la il rischio legato agli organi di trasmissione elettrica.			
Area:	Uffici	Mansioni:	Amministrativo		
Famiglia di pericoli:	Luoghi di lavoro al chiuso, sotterranei e all'aperto	Pericoli	Illuminazione naturale e artificiale Illuminazione inadeguata		
Misure attuate					
Fase	Misura	Descrizione			
Rapporto con la clientela	 Adeguata illuminazione naturale	Fare in modo che i luoghi di lavoro abbiano una sufficiente luce naturale, salvo particolari necessità delle lavorazioni e deroghe per locali sotterranei.			
Rapporto con la clientela	 Illuminazione di emergenza	Installazione di un adeguato impianto di illuminazione di sicurezza, atto illuminare tutte le vie di uscita, inclusi anche i percorsi esterni, fino al luogo sicuro in caso di emergenza.			

Ufficio esempio PS	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO REALIZZATO CON PROCEDURE STANDARDIZZATE		Revisione 00 del 17/05/2013 Pag. 9 di 36
Rapporto con la clientela	 Iluminazione di sicurezza	Installazione di un'illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità, atta a garantire la sicurezza dei lavoratori in caso di guasto.	
Rapporto con la clientela	 Protezione dall'abbagliamento e affaticamento visivo	Predisposizione di impianti di illuminazione tali da evitare abbagliamenti diretti, riflessi, contrasti eccessivi, sfarfallamenti e limitare l'affaticamento visivo rispettando i parametri dettati dalla norma UNI EN 12464-1.	
Area: Uffici	Amministrativo		
Famiglia di pericoli: Impianti di servizio	Mansioni:	Pericoli	Impianti di riscaldamento, di climatizzazione, di condizionamento e di refrigerazione - Scoppio, rischio elettrico ed emissione di inquinanti
Fase	Misura	Misure attuate	
Rapporto con la clientela	 Conformità e pulizia	Impianti conformi alle prescrizioni di legge e che questi siano regolarmente puliti e verificati.	
Rapporto con la clientela	 Manutenzione antincendio	Regolare manutenzione ai fini della riduzione del rischio incendio.	
Area: Uffici	Amministrativo		
Famiglia di pericoli: Lavoro al videoterminale	Mansioni:	Pericoli	Lavoro al videoterminale Ergonomia postazione al VDT
Fase	Misura	Misure attuate	
Rapporto con la clientela e back office	 Affaticamento visivo	Si garantiscono al lavoratore almeno le pause previste dall'art. 175 del D.Lgs. 81/08. Pause maggiori possono essere stabilite su giudizio motivato del MC o sulla base della contrattazione aziendale.	
Rapporto con la clientela e back office	 Formazione VDT	E' erogata la formazione sull'uso delle attrezzature munite di VDT.	
Rapporto con la clientela e back office	 Riduzione abbagliamento	Impianti di illuminazione tali da evitare abbagliamenti diretti, riflessi, contrasti eccessivi, sfarfallamenti e limitare l'affaticamento visivo rispettando i parametri dettati dalla norma UNI EN 12464-1.	
Area: Uffici	Amministrativo		
Famiglia di pericoli: Luoghi di lavoro al chiuso, sotterranei e all'aperto	Mansioni:	Pericoli	Microclima Microclima non confortevole

Ufficio esempio PS	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO REALIZZATO CON PROCEDURE STANDARDIZZATE	Revisione 00 del 17/05/2013 Pag. 15 di 36
--------------------	---	---

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA
SALUTE E LA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI
LAVORO**

ai sensi degli artt. 17, 28 e 29 del D.lgs 81/08

Realizzato secondo le procedure standardizzate previste
dal DI 30 novembre 2012

Ufficio esempio PS

Allegato I

Elenco nominativo dei lavoratori

Nb: L'allegato è parte integrante del documento con procedura semplificata e a questo deve quindi essere attribuita data certa con le stesse modalità adottate per quest'ultimo

Ufficio esempio P.S.	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO REALIZZATO CON PROCEDURE STANDARDIZZATE	Revisione 00 del 17/05/2013 Pag. 20 di 36
----------------------	---	---

Cognome	Nome	Gruppo omogeneo	Matricola	Data di nascita	Data assunzione
Dibaba	Alessandro	Amministrativo	12345	15/05/1990	15/05/2012
Rossi	Tommaso	Addetto alle pulizie	23565	17/05/1980	15/05/2012
Verdi	Mario	Amministrativo	11111	14/05/1975	15/05/2012